

FORMULA 1

È nato Michael II
Ma papà Schumacher
prova a Fiorano

Lunedì sera è nato Mick Schumacher, secondo figlio di Michael, prima guida della Ferrari. La prima figlia del ferrarista, Gina Maria, è nata il 20 febbraio 1997. La nascita di Michael Schumacher II questo dovrebbe essere il nome sempre che non intervengano ripensamenti, non ha fermato Michael che, dopo essere stato costretto a rinunciare ai test di Barcellona per la distorsione alla caviglia, non ha esitato a lasciare la famiglia per presentarsi puntuale all'appuntamento con la F399 a Fiorano.

COMPLEANNO

Ronaldo, trentamila
dollari per festeggiare
i 50 anni della mamma

Sono costati trentamila dollari i festeggiamenti organizzati da Ronaldo per il cinquantesimo compleanno della madre Sonia. Alla festa, nella villa di Barra de Tijuca, tutti i suoi amici d'infanzia e i vicini del quartiere di Bento Ribeiro, dove è cresciuto. Durante la festa il Fenomeno ha ribadito la sua intenzione di giocare la Coppa America a giugno, «quando - ha detto - sarò al massimo della forma». Prima di allora Ronaldo dovrà perdere 3,5 chili, per raggiungere il suo peso forma, visto che ora la bilancia segna 85,5



SETTIMANA CATALANA

Pantani cade e perde un minuto

Ancora brividi provocati da Marco Pantani alla Settimana catalana. Il «Pirata» è rimasto coinvolto in una caduta, durante la terza tappa vinta da Boscardin e ha riportato delle escoriazioni in varie parti del corpo. Oggi dovrebbe essere regolarmente al via. Ma tutto ciò gli è costato un minuto di ritardo in classifica. Leader della corsa resta il colombiano Santiago Botero.

TAMBURELLO

Domenica partono
i campionati
Novità playoff in A1

Iniziano domenica prossima per concludersi il 17 ottobre, i campionati italiani di Tamburello. Al via dieci formazioni di A1, 12 di A2 e 24 di B divise in due gironi di 12 squadre. Il campionato di A1 presenta la novità della formula dei playoff scudetto, al quale accedono le sei squadre meglio classificate al termine del girone unico nazionale che si concluderà domenica 12 settembre e dei playoff per i rimanenti quattro che condurrà alla retrocessione in A2 le ultime due squadre classificate. Tutte le fasi si disputeranno con incontri di andata e ritorno.

BASKET 1

Stasera Kinder-Pau
ritorno dei «quarti»
dell'Eurolega

Stasera, alle 20,30, si gioca il ritorno dei quarti di finale dell'Eurolega di basket. A Bologna, la Kinder, ancora senza Danilovic (per lui i soliti problemi alla caviglia) cerca contro il Pau l'approdo alla «bella» che si disputerebbe giovedì prossimo. Privi anche di Edwards, i campioni d'Italia sono senza stranieri. Per la Teambest, che ha sepolto il Real Madrid, in gara, c'è invece la possibilità di guadagnare in Spagna la qualificazione alle «Final Four» di Monaco.

BASKET 2

Bloccata in Italia
dalla guerra squadra
del Montenegro

L'attacco della Nato alla Jugoslavia sta causando difficoltà anche al Buducnost, squadra montenegrina impegnata nella Coppa Saporta di basket. Il Buducnost, sconfitto martedì dalla Benetton Treviso, è bloccato in Italia in attesa dell'evolversi della situazione. «Alla situazione in Jugoslavia pensiamo da due giorni - ha detto il coach Nikolic - non abbiamo parlato d'altro, ma non vogliamo certo giustificare la sconfitta con questi discorsi. Le nostre famiglie ci attendono, noi vorremmo tornare, ma non c'è aereo che per ora possa atterrare».

In
breve

Quei gol così «spettacolari»

Gli show: tra la fantasia e gli obblighi con gli sponsor

DALL'INVIATO

STEFANO BOLDRINI

FIRENZE A qualcuno piace sponsorizzato. Ad altri, «bailado». Qualcuno lo fa con rabbia, c'è chi sente imperatore e c'è invece chi imbraccia il mitra. C'è chi fa la ninna nanna, chi ringrazia Dio, chi, invece, ringrazia Che Guevara. Sono tutto orecchie, fatemi sentire che cosa ne pensate, chiedono altri. Un giorno tutto ciò finirà in un Bignami, magari in un supplemento dell'almanacco Panini. Titolo: tutti i modi di festeggiare il gol, dalla A alla Z. Molti apprezzeranno, qualcuno meno: Dino Zoff, ad esempio, non gradisce. Non gli piacciono gli attori: quelli che simulano, quelli che festeggiano in modo scomposto. Soprattutto gli allenatori. Non l'ha mai detto pubblicamente e mai lo farà, ma i salti di Alberto Malesani, allenatore del Parma, sono la cosa che sopporta di meno. «Alla sua età, suvvia».

La storia comincia con la J: ovvero, Juary. Era brasiliano, attaccante, semiconosciuto in patria. Lo acquistò l'Avellino, ai tempi della serie A. Il presidente era Sibilia, che un bel giorno lo portò in tribunale per fargli donare una medaglia a don Cutolo, boss della camorra. Juary aveva uno strano modo di festeggiare i gol: danzava attorno alla bandierina del calcio d'angolo. Oggi passerebbe inosservato, all'epoca, primi anni Ottanta, fece scalpore. Gigi Riva si era ritirato da poco tempo (1 febbraio 1976 l'ultima partita). Aveva un modo tutto suo di festeggiare, «gioia inesplosa» si potrebbe dire: «Credo che il modo di celebrare il gol dipenda dal carattere. Io non ho mai amato le esagerazioni, ma non ci trovo nulla di riprovevole se i calciatori esultano in maniera colorita. In fin dei conti, a chi fanno del male? Trovo ben più gravi le simulazioni, i tuffi in area. Sono ge-

sti sleali, ma, attenzione, non sono figli del calcio di oggi. Anche ai miei tempi c'erano i bari di professione. Chi? Lasciamo stare, acqua passata».

I tempi di Riva erano i tempi di Chiarugi, classe 1947, ala sinistra della Fiorentina del secondo scudetto (1968-69), il padre di tutti i caccatori. Bravo, ma anche furbo. Volava in area che era una bellezza: dai suoi tuffi nacque «chiarugite».

Fabrizio Ravanelli è stato il padre della maglietta sollevata per esibire il marchio dello sponsor. Ronaldo fa l'aeroplano. Il trio Beto-Romario-Branco inventò nei quarti di finale di Usa '94, partita con l'Olanda, il gesto della culla per festeggiare un gol e un bambino appena nato. Roberto Baggio a Bologna ha coniato il gesto dell'orecchio. Delvecchio, a Roma, lo ha imitato: per sentire meglio, spalanca tutte e due le orecchie. Ma quando è entrato in rotta con i tifosi della Roma, la cosa non è stata gradita. Due settimane fa, con il Bologna, è stato fischiato, persino insultato. Poi, si è spiegato: «Ho copiato Baggio perché quel gesto mi piaceva. È stato il mio modo scherzoso per rispondere alle critiche. Non volevo mancare di rispetto ai tifosi. Fateci esultare, fateci gioire, la festa dopo il gol è una delle cose più belle del calcio».

Gascoigne ha inventato la posa dell'imperatore. A Bari facevano il trenino. A Piacenza ballavano la lambada. Batistuta è quello che cambia di più: passa dalle dichiarazioni d'amore via telecamere («Irina ti amo!»), ai gesti di guerra (il mitra che spara). Couto fa le capriole. Salas s'inginocchia. Sollier esibiva il pugno chiuso. Lucarelli mostrava la T shirt di Che Guevara. Anche i comunisti segnano. Ma nessuno ringrazia Marx. Amaro, invece, da buon cattolico dice «Grazie Dio». Lassù, qualcuno lo ama.



Batistuta con il suo «mitra», Montella che fa l'aeroplano e le «orecchie» di Delvecchio



LA PSICOLOGA

Gianna Schelotto: «È la tv che stimola le sceneggiate»

ALDO QUAGLIERINI

ROMA Mille modi di festeggiare un gol, ma a fare la differenza è sempre la televisione. È lei a creare il cambiamento. Anche nei piccoli comportamenti, quelli curiosi o divertenti come possono essere i modi di esultare dopo la realizzazione di un gol.

Le braccia alzate in segno di vittoria, l'abbraccio dei compagni, tutto questo succedeva una volta. Adesso c'è la ritualità, la spettacolarizzazione della gioia, vere e proprie «scenette» messe in atto dalla squadra. Moriero che si fa lustrare le scarpe dai compagni, Bebeto che fa il segno della culla (in onore al figlio appena nato), Batistuta che urla il proprio amore alla moglie, e le «orecchie» di Baggio e Delvecchio, le magliette con le scritte ora ironiche ora serie, sotto le di-

visive ufficiali della squadra. E poi «trenini» di giocatori, «tappeti umani sotto le gradinate». Per la sociologa Gianna Schelotto è la televisione ad aver contribuito a creare questo costume. «Sicuramente è stata determinante - dice - Adesso si sa di essere al centro dell'attenzione di migliaia di spettatori. La televisione ingrandisce il teatro dell'avvenimento. È chiaro che, essendo al centro dell'attenzione, un giocatore faccia di tutto per farsi notare».

Il gol, osserva Gianna Schelotto, «è una gioia condivisa». Solo che, prima questa gioia si divideva con i compagni di squadra e con il pubblico dello stadio. «Adesso, sanno che la loro felicità è come se fosse rivolta a tutta la collettività».

Si è incrementato il numero di spettatori che segue l'evento. E ciò avviene, non soltanto per i mondiali

di calcio, ma anche per il semplice campionato che viene ripreso dalle televisioni di molti paesi. Potenzialmente, quindi, gli «attori», di questo spettacolo hanno un pubblico davvero smisurato.

Questo fenomeno, per la Schelotto, si può leggere in un modo positivo e in un altro negativo. «Può essere considerato positivo se è semplicemente il prodotto di una spettacolarizzazione della felicità», che, lascia capire, in fondo non fa male a nessuno. «Si mette in atto un codice tra attore-giocatore e pubblico. Un sistema di segni, un po' come nel poker... Ma se questo codice si infrange, può nascere una situazione di aggressività». Il pensiero va al recente gesto di Delvecchio: Lemani alle orecchie, una gestualità accolta però come una offesa dal pubblico dell'Olimpico. Che ha risposto con fischi e insulti al gol del propriosquadra...

IL SEMIOLOGO

Calabrese: «Troppo divismo, vedremo la fine dello sport»

ROMA «Lo fanno sempre più spesso e molto spesso non sono neanche innocenti... Lo sport sta finendo, il calcio è alla fine». Omar Calabrese, semiologo, esperto di comunicazioni di massa, non ha dubbi. La televisione ha cambiato abitudini e comportamenti non soltanto degli utenti. Gli attori di questo spettacolo, il calcio, l'hanno capito e stanno al «gioco». Tutto sta cambiando, anche il modo di esultare per un gol realizzato. I calciatori fanno spettacolo e sono ben consapevoli del ruolo che interpretano.

I giocatori spesso non sono innocenti, che cosa significa esattamente?

«Che sanno quello che fanno... Mi viene in mente il gesto di Fabrizio Ravanelli, che si alza la maglietta e sotto c'è il nome dello sponsor... È stato imitato, adesso portano magliette con scritte di

ogni genere...»

Non è il solo gesto «strano»... oggi ci sono «trenini», «lustrascarpe», «culle», e altre scenette messe in atto...»

«Sì, è diventato tutto un circo... Tutto si sta modificando, adesso le squadre di calcio sono formate da individualità e la televisione gioca un ruolo fondamentale. Penso all'Inter, per esempio, squadra piena di campioni, che però fa schifo. O al Milan dell'anno scorso...»

Vuole dire che oggi manca lo spirito collettivo, lo spirito di gruppo?

«Sono diventate squadre di divetti. La televisione, gli sponsor, l'enorme giro di denaro, hanno creato una sorta di divismo. Prima il campione era l'idolo delle folle, ma adesso è diventato un divo... è come fosse un divo del cinema...»

Quali sono le conseguenze di tut-

to ciò?

«Ci sono molti cambiamenti in atto. Gli stadi si stanno svuotando, c'è anche un calo degli ascolti televisivi. E questo, secondo me, perché il calcio non è più credibile, perde credibilità».

Si riferisce allo scandalo doping, alle polemiche sull'abuso di farmaci nello sport, alla chiusura del laboratorio dell'Acquacosta?

«Certamente, ma non soltanto a questo. Penso, per esempio, al fatto che le squadre di calcio si sono trasformate in un accozzaglia di divi, di «All Stars», senza spirito di gruppo. Finirà che il calcio diventerà una finzione, assomiglierà sempre più ad un incontro di wrestling, ad una simulazione di gara».

Una fine ingloriosa per uno sport popolare...»

«Sa che cosa le dico? Che lo sport sta finendo...»

NAPOLI Uno stadio «multirazziale» con in campo undici bambini extracomunitari e sugli spalti bandiere e tifosi di tutte le etnie, gruppi folkloristici e tamburi dal Senegal: sarà la cornice di Napoli-Ternana domenica prossima allo stadio San Paolo. L'iniziativa è stata organizzata dalla società di Ferlaino e dal Comune di Napoli in collaborazione con il Provveditorato agli studi e con il Coni provinciale, per sostenere l'integrazione tra i giovani. La manifestazione «Tutti i colori del calcio» che è stata presentata ieri mattina in Comune dagli assessori Parente, Furfaro e Incostante da Corrado Ferlaino e dal direttore generale del club partenopeo Antonio Juliano - comprende, oltre alla festa allo stadio, anche altre iniziative che già da tempo sta portando avanti lo Junior Club del Calcio Napoli. «È nostro dovere nel calcio e nella società che cambia dare spazio ai giovani e quindi anche agli extracomunitari che vivono qui a Napoli - ha detto Ferlaino - oltre che rafforzare le scuole calcio e la Primavera».

Tra le altre iniziative del programma la possibilità per gli immigrati fino a 15 anni di partecipare gratuitamente ad un torneo al centro di Marianna dal 24 al 29 maggio. Tra i partecipanti saranno scelti 50 giovani che verranno iscritti di diritto alla costituenda scuola calcio. Domenica, prima dell'incontro tra Napoli e Ternana, undici bambini napoletani e altrettanti extracomunitari accompagneranno in campo i calciatori delle due squadre scambiandosi doni. E si spera che questo momento di festa e di solidarietà non venga guastato dalle rispettive tifoserie che in precedenti occasioni si sono distinte in scontri e teppistiche bravate.

LOTTO						
ESTRAZIONE DEL 24-3-1999						
CONCORSO N° 24						
BARI	76	71	90	40	67	
CAGLIARI	38	4	42	44	73	
FIRENZE	34	25	30	57	11	
GENOVA	77	40	16	19	58	
MILANO	81	55	38	86	30	
NAPOLI	26	85	67	45	38	
PALERMO	4	87	73	47	59	
ROMA	61	9	37	75	56	
TORINO	6	33	4	9	52	
VENEZIA	67	86	36	8	66	

SuperENALOTTO						
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY						
4	26	34	61	76	81	67

MONTEPREMI:	L. 19.305.940.875
Nessun 6 Jackpot	L. 12.300.407.460
Ai 5+	L. 3.861.188.200
Vincino con punti 5	L. 148.507.200
Vincino con punti 4	L. 1.001.800
Vincino con punti 3	L. 24.200

